

I volumi
**Dentro quelle pagine
storia e drammi di un secolo**

La nuova edizione nazionale delle opere di Antonio Gramsci è pubblicata dall'Istituto dell'Enciclopedia Italia, a cura della Fondazione Istituto Gramsci e sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica. Ad oggi sono usciti i volumi delle traduzioni effettuate da Gramsci in carcere e un primo volume di lettere. In via di stampa, quest'anno escono altri due volumi di lettere, dal 1910 al 1922 e dal 1922 al 1923. Quindi arriveranno gli scritti giornalistici dal 1910 al 1916 e il volume relativo all'anno chiave 1917. I «Quaderni», oggi esposti alla Mostra romana sul Pci nella storia d'Italia, saranno composti in 3 volumi di 8 tomi, a cura di Gianni Francioni. Quanto agli originali dei Quaderni essi sono in tutto 33, più due intonsi e uno di indici a cura di Tatiana Schucht, la prima testimone e custode del lascito carcerario di Gramsci.

in *Quaderni* «miscellanei, misti e speciali», al contempo rielaborava e pensava in avanti progetti di Opere (progetti però, tanto che Vacca ha ricordato che di scritti si tratta, più che di opere). Gramsci insomma pensava, rielaborava e progettava. Specie sul marxismo di Bucharin, su Croce e anti-Croce, su Machiavelli, sul Partito, sugli intellettuali nell'Italia municipale e cosmopolita, sull'America e il fordismo. Come prima sulla *Questione meridionale*, precarceraria. E lo faceva in prigione, dovendo riconsegnare matite, libri e quaderni. Di questo hanno parlato tutti in vario modo ieri, descrivendo il pensiero asistematico ma sistematizzante di un sardo che nella sua biografia, come nel suo meditare, svolge la particolarità (isolana) a consapevolezza globale: a pensiero-mondo. Ecco allora «l'egemonia», che è direzione pensata e guidata dai processi politici, categoria storiografica che indica le interdipendenze. E il rapporto dominanti-dominati. Nelle istituzioni, nelle forme simboliche, fin dentro le coscienze. Ecco ancora la «rivoluzione passiva»: trasformazione indotta dai processi mondiali esterni, come il Risorgimento a guida moderata. Ecco i concetti di *blocco storico*, *alleanze*, *sovversivismo dall'alto* (e «popolo delle scimmie») con cui Gramsci pensava il fascismo, e i «rimedi». Che sia tutto scritto lì? Non tutto, ma molto. Almeno per capire e per reagire. ♦

IL LIBRO

 → **Il nuovo romanzo** dello scrittore siciliano parte dal lontano 406 a. C

 → **La storia** Ambientata nell'agrigentino, racconta di un caso misterioso

Camilleri, l'assedio di Akragas e una preziosissima moneta d'oro

Il nuovo romanzo di Andrea Camilleri, «La moneta di Akragas» (Skira, pagine 120, euro 15,00): una storia dai risvolti inaspettati, tragici ed esilaranti, tra le campagne di Vigata e la Messina distrutta dal terremoto.

SALVO FALLICA

salvofallica@katamail.com

Un romanzo storico che ha al suo interno un giallo, una narrazione che prende spunto da una «cronaca, o da una leggenda, familiare». Sono alcune chiavi di lettura del nuovo libro di Andrea Camilleri, *La moneta di Akragas*, edito da Skira. Il romanzo è ambientato nell'agrigentino, nei luoghi nati dello scrittore siculo-romano. La vicenda parte appunto da Akragas e l'autore la contestualizza temporalmente nel 406 a.C. In quell'anno uno dei grandi centri siciliani dell'antichità viene distrutto dai Cartaginesi dopo un lungo assedio. Scrive Camilleri: «E subito dopo l'abbandono di ogni resistenza si è scatenato il saccheggio, la devastazione, la carneficina, lo scempio».

In questo contesto un soldato, Kaleb, è riuscito «a scampare all'eccidio». Emerso a fatica da una catasta di corpi, «si è spogliato del vestiario reso rigido dal sangue rappreso e si è impadronito della toga e dei calzari di un akragantino con la testa fraccata. Di suo ha tenuto solo la daga con cinturone, la borraccia, e il sacchetto con le preziose monete d'oro che costituiscono la paga di un lungo periodo di lavoro, circa otto di quelli che oggi chiamiamo mesi». L'uomo riesce a fuggire perché conosce una entrata segreta che conduce alle gigantesche vasche sotterranee d'acqua potabile. Ma dopo aver trovato la via d'uscita di quel labirinto sotterraneo, attendendo la luce dell'alba, si addormenta ed una vipera lo morde. Il suo destino è segnato, e dopo tre giorni d'agonia muore.



Lo scrittore Andrea Camilleri

SPERANZON
L'associazione italiana biblioteche: «No alla censura»

LA POLEMICA L'Aib, Associazione Italiana Biblioteche, si oppone da sempre ad ogni tentativo di censura che limiti la funzione delle biblioteche pubbliche quali luoghi deputati al libero confronto di idee per convertirle in arene di conflitti ideologici». Con questo secco comunicato, l'Associazione definisce la propria inevitabile reazione all'iniziativa promossa in questi giorni dall'assessore alla Cultura della Provincia di Venezia, Raffaele Speranzon, con la quale si chiede l'eliminazione dagli scaffali delle biblioteche civiche dei libri i cui autori firmarono nel 2004 una petizione a favore di Cesare Battisti, all'epoca rifugiato in Francia, ritenuto responsabile di quattro omicidi. L'Aib chiede di bloccare l'iniziativa dell'assessore.

«Nel delirio, l'ultima cosa che fa è alzarsi in piedi, aprire il sacchetto con le monete d'oro e scagliarle lontano». A questo punto la storia si sposta al 20 dicembre del 1909. Un contadino mentre lavora la terra allo Sperone trova una moneta antica. È quella del soldato. Lui sa cosa farà di quella moneta, la regalerà al medico condotto Stefano Gibilaro, perché gli ha salvato una gamba dopo un incidente sul lavoro.

Il caso vuole che il dottore passi quella mattina da quei luoghi, ed appena quella moneta gli viene mostrata, si rende conto che ha un valore inestimabile. È talmente colpito dalla scoperta che cade da cavallo e finisce in ospedale. Finito il suo periodo di convalescenza, non vi sono più tracce del contadino. Ma non si arrende, sfonda la porta della sua abitazione e lo trova morto, assassinato. Si ricorda che quando gli mostrò la moneta, vi erano con lui altri due uomini che zappavano la terra. Ha già i suoi sospetti e si sforza con astuzia di mettere sulla buona strada il delegato di polizia. Ma mentre il giallo si dipana e la moneta viene ritrovata, un altro caso curioso vien fuori. Il re affascinato dalla numismatica invia a Vigata un generale, che è anche un marchese, e cerca proprio il dottore che è diventato il possessore della preziosa moneta. Quando Gibilaro incontra dal prefetto l'inviato del re, sono tutti sorpresi. La somiglianza fra il medico condotto ed il marchese è impressionante.

E da qui si sdipana un altro mistero, che Camilleri con la sua narrazione rende avvincente. Seppur la storia è ambientata in Sicilia, lo scrittore non usa il dialetto, o meglio l'ormai classico linguaggio intriso di dialettismi ed anche neologismi. Ma vi è nella scrittura il suo ritmo narrativo, la forza dell'affabulazione e lo strumento dell'ironia. Il suo inconfondibile stile... ♦